



IO CI SONO: SUL CAMPO DI CALCIO DALLA PARTE DELL'INTEGRAZIONE



"Noi, tutte le persone riunite oggi a Roma e a Catania, sappiamo da che parte stiamo e da che parte vogliamo essere. **Siamo con determinazione dalla parte di un'umanità migliore, della solidarietà e della speranza, per questo diciamo con forza: 'Io ci sono!'**". Con il messaggio di **Alfonso Molina**, direttore scientifico della Fondazione Mondo Digitale arrivato in Europa come esule della dittatura cilena, è cominciato l'evento **Io ci sono** organizzato lunedì 20 giugno, in contemporanea a Roma e a Catania, dalla fondazione in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato.

Sui campi di calcio dell'Istituto Santa Maria la partita dell'integrazione si è giocata tra gli ospiti dei centri d'accoglienza e i ragazzi romani: studenti e *volontari della conoscenza*.

Nel giorno che anticipa l'estate, su Roma cade un acquazzone tropicale, ma i ragazzi del centro SPRAR di Fiano Romano sono i primi ad arrivare e anche sotto la pioggia sono già pronti a scaldarsi. **Il sole torna a splendere non appena i Tam Tam Morola danno il via al ritmo dei tamburi che scandiscono, in sottofondo, i passaggi e i tiri in porta dei giocatori per tutto il pomeriggio.**

Se l'integrazione è una partita, si comincia presto a giocare. Nella prima parte del pomeriggio spettatori e partecipanti assistono alle sfide tra i più piccoli, i pulcini delle scuole calcio romane che concludono con saggezza: "abbiamo vinto tutti".

lo ci sono si trasforma in una vera e propria festa già dal calcio di inizio. Il tifo coinvolge da subito anche le associazioni presenti: il centro di aggregazione giovanile MaTeMù, che ha qualche rappresentante anche in campo, Ugo Melchionda e Franco Pittau di IDOS, Nicoletta del Pesco, direttrice di Piuculture, Suleman Diara della cooperativa sociale Barikamà.

Mentre sul rettangolo di gioco la squadra degli italiani prova a tenere testa ai rifugiati, appena fuori dal campo di calcio qualcuno non smette di osservare le regole di preghiera nel mese del Ramadan, e si ritaglia uno spazio di raccoglimento, noncurante di tutto il resto che lo circonda.

Come da tradizione, **la partita si conclude con la vittoria della squadra dei rifugiati**, e con la speranza che ogni giorno per loro ci sia una piccola conquista. Soprattutto fuori dal campo.



lo ci sono – foto di Adamo Banelli



lo ci sono – foto di Adamo Banelli



lo ci sono – foto di Adamo Banelli



lo ci sono – foto di Adamo Banelli



lo ci sono – foto di Adamo Banelli



lo ci sono – foto di Adamo Banelli



lo ci sono – foto di Adamo Banelli



lo ci sono – foto di Adamo Banelli



lo ci sono – foto di Adamo Banelli